



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

29 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Incontro tra dirigenti dell'Istituto e sindacato Ugl

Irccs Neurolesi "fondazione"

«Nessuna privatizzazione»

Garanzie e tutele per i mille dipendenti

L'Ugl Sanità di Messina, esprime soddisfazione per l'incontro svoltosi presso la Irccs Bonino Pulejo che ha consentito, a seguito di un approfondito e vivace dibattito con il direttore generale Vincenzo Barone e quello scientifico Placido Bramanti, di fare chiarezza sulla questione trasformazione in fondazione. Per il segretario provinciale Tonino Sciotto «l'incontro ha chiarito a tutti che un'eventuale trasformazione in fondazione non significa privatizzare l'Istituto o i servizi, la stessa legge sugli Irccs specifica che le fondazioni Irccs possono essere di diritto pubblico e di diritto privato e in particolare gli Irccs pub-

blici sono enti pubblici a rilevanza nazionale sottoposti al controllo regionale e alla vigilanza del ministero della Salute, quindi con tutte le garanzie degli organi di controllo sull'attività sanitaria di ricerca ed amministrativa».

Quanto al personale, quello «dipendente alla data di trasformazione in fondazione mantiene, ad esaurimento, il rapporto di lavoro di diritto pubblico e può optare per un contratto di diritto privato entro 180 giorni dal decreto di trasformazione. A chi non opta per il rapporto di lavoro privato continua ad applicarsi la disciplina prevista dai decreti legi-

slativi 30 dicembre 1992, n. 502, e 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni». Nulla cambia sul piano della contrattazione collettiva nazionale di comparto per i quasi 1000 dipendenti. Altro punto discusso quello sul possibile partner privato che entrerebbe a far parte della fondazione: la scelta avverrebbe, obbligatoriamente, attraverso una procedura di evidenza pubblica. Tra l'altro, proprio per la natura pubblica della fondazione gli eventuali utili prodotti dovranno essere reinvestiti nella ricerca, nell'innovazione, nei servizi assistenziali e nella formazione del personale, diventando quasi una garanzia per il mantenimento di alti standard d'assistenza e ricerca. «Dando un'occhiata su internet – prosegue Sciotto –, fondazioni Irccs pubbliche sono la fondazione Besta di Milano, l'Istituto tumori di Milano, Il Maggiore di Milano, il Policlinico S. Matteo Pavia, l'Istituto nazionale tumori fondazione Pascale, ospedali che come molti di noi conoscono sono di libero accesso, pertanto non vediamo concreti rischi per la salute dei cittadini, anzi vediamo nuove opportunità e un innalzamento della qualità dell'assistenza per i messinesi». E ancora: «Come sindacato vigileremo e abbiamo chiesto di essere aggiornati e coinvolti nei passaggi che seguiranno. Le leggi sono chiare, si attende di conoscere dal ministero della Salute e dall'ufficio legislativo la fattibilità del progetto ma restando così le cose l'Ugl Sanità è favorevole all'iniziativa».



Fari sulla trasformazione L'Istituto di ricovero e cura di contrada Casazza

Via libera dal commissario Zappia

Guerra al Covid, l'Asp assume 20 infermieri

La «guerra» contro il Coronavirus non è finita. Ne è consapevole – visto la crescita della curva di contagi – anche, e soprattutto, l'azienda sanitaria provinciale.

Per fronteggiare l'emergenza, per il dipartimento di Prevenzione e per le aree «grigie», il commissario straordinario dell'Asp Mario Zappia ha dato il via libera all'assunzione di 20 infermieri.

Nell'attuale dotazione organica i posti previsti per infermiere che sono, ad oggi, occupati sono 1.088 a tempo indeterminato, 94 a tempo determinato e 2 comandati, per un totale complessivo di 1.184 posti coperti.

Le assunzioni a tempo determinato sono state richieste nel tempo, dai direttori dei diversi presidi, i quali, più volte, hanno rappresentato la gravissima carenza di personale infermieristico con la

conseguente necessità di reclutare urgentemente le figure professionali, per garantire i livelli essenziali di assistenza.

Dopo le circolari dell'assessorato regionale della Salute, sono state reclutate in aggiunta agli infermieri in servizio, 94 professionisti per far fronte all'emergenza Covid-19, di cui 27 impiegati nelle Usca dei distretti sanitari, 13 al dipartimento di Prevenzione e i restanti 54 nei presidi dell'Asp.

Il direttore del dipartimento Prevenzione, Vittorio Spoto, ha fatto richiesta di 15 incarichi a tempo determinato di infermiere per eseguire i nuovi protocolli Covid che impongono l'esecuzione dei tamponi rino-faringei ai detenuti e personale della casa circondariale, persone provenienti da nazioni fuori dal trattato Schengen dopo l'isolamento, persone risultate positive all'esame sierolo-

gico, tutte le persone ospedalizzate allettate, persone che devono essere ammesse alle case di riposo, in casa famiglia, personale dell'Asp che deve essere assunto, personale sanitario Asp impegnato in emergenza Covid, casi accer-



Asp. Mario Zappia

tati e contatti ed extracomunitari.

Sono state istituite, per questi fini, le aree Covid per i Mcau dei presidi ospedalieri «San Giovanni di Dio» di Agrigento, «Giovanni Paolo II» di Sciacca e «Barone Lombardo» di Canicattì per la cui funzionalità oltre che del personale medico, sono stati richiesti anche gli infermieri.

Per rendere efficienti le aree «grigie» sono poi necessari altri 5 infermieri.

Ecco perché dunque l'azienda sanitaria provinciale della città dei Templi è arrivata a reclutare venti infermieri in più che dovranno, appunto, fronteggiare l'emergenza sanitaria determinata dal temibile Coronavirus che sta ormai imperversando da divesi mesi e non vuole concedere una tregua. (*CR*)

C.R.

Un gruppo di minorenni allievi del Maria Adelaide è andato a sottoporsi ai controlli al pronto soccorso per adulti. Il Cimo: è vietato

Tamponi illegali sui ragazzini? Il Cervello: «Tutto in regola»

Dopo la scoperta di un compagno positivo al Covid-19, un gruppo di ragazzi minorenni dell'istituto Maria Adelaide va a fare i tamponi al pronto soccorso per adulti dell'ospedale Cervello e scoppia la polemica. Ad accendere la miccia il sindacato dei medici Cimo, avvisato da alcune segnalazioni giunte dall'interno della struttura sanitaria e anche da alcune mamme che si sono lamentate perché ad offrire questa opportunità sarebbe stata la responsabile del pronto soccorso, mamma di una ragazza che frequenta la stessa classe degli altri alunni.

Secondo chi accusa sarebbe un'aperta violazione di tutti i protocolli anti Covid, che tra l'altro imporrebbero la segnalazione all'Asp e al medico di famiglia. Tutto in regola invece secondo la direzione di Villa Sofia-Cervello: «Gli studenti si sono presentati

spontaneamente - dicono dall'ufficio stampa dell'azienda ospedaliera - nessuna persona ha mai convocato qualcuno privatamente per essere sottoposta al tampone».

Questa la posizione ufficiale alla quale replica duramente il vicesegretario regionale della confederazione dei medici ospedalieri, Angelo Collodoro: «Ci sono disposizioni stringenti da parte dell'assessorato regionale alla Salute che spiegano come ci si comporta nei casi di soggetti trovati positivi ma asintomatici: quando si tratta di minori l'unico centro di

**Scoppia la polemica
La direzione: «Si sono presentati in maniera spontanea». I sindacati: «Violate le procedure»**



Caos tamponi. Contestata la violazione dei protocolli anti Covid

referimento è quello dell'ospedale dei Bambini. E allora non si capisce perché questi ragazzi, accompagnati dai loro genitori, siano stati sottoposti al tampone al pronto soccorso per adulti del Cervello violando così tutte le disposizioni. E ancora, se proprio dovevano essere accolti dal Cervello, perché non sono stati ricevuti nel polo pediatrico dello stesso presidio? Invece ci risulta che più di dieci minorenni sono arrivati di notte al Pronto soccorso per adulti, sono stati refertati e lì è stato eseguito il test». Ma Collodoro va oltre: «Chi ha denunciato la vicenda - continua il sindacalista - ha anche riferito che l'invito a presentarsi in pronto soccorso c'è stato. Ecco perché chiedo che su questo aspetto si faccia chiarezza e che intervengano le autorità competenti, a partire dall'assessorato alla Salute e dalla direzione aziendale». In realtà, in chat circolano

sms di alcune mamme e referti medici di piccoli pazienti che, nella notte «incriminata», si sarebbero presentati al Pronto Soccorso del Cervello. Secondo una fonte anonima - che vuole rimanere anonima - i tamponi sugli studenti del Maria Adelaide sarebbero stati effettuati proprio per scongiurare il pericolo di un focolaio nell'Istituto e in ogni caso, in base a quanto riferisce un altro medico, la preside del Maria Adelaide, l'azienda Cervello e l'Asp sarebbero state preventivamente avvisate e coinvolte nell'operazione, quindi gli esami si sarebbero svolti nel pieno rispetto delle procedure. Anzi, proprio durante questi controlli, i sanitari avrebbero pure scoperto un terzo studente positivo, asintomatico, mentre è stato disposto l'isolamento per chi è stato più a contatto con i contagiati. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gruppo di minorenni allievi del Maria Adelaide è andato a sottoporsi ai controlli al pronto soccorso per adulti. Il Cimo: è vietato

Tamponi illegali sui ragazzini? Il Cervello: «Tutto in regola»

Dopo la scoperta di un compagno positivo al Covid-19, un gruppo di ragazzi minorenni dell'istituto Maria Adelaide va a fare i tamponi al pronto soccorso per adulti dell'ospedale Cervello e scoppia la polemica. Ad accendere la miccia il sindacato dei medici Cimo, avvisato da alcune segnalazioni giunte dall'interno della struttura sanitaria e anche da alcune mamme che si sono lamentate perché ad offrire questa opportunità sarebbe stata la responsabile del pronto soccorso, mamma di una ragazza che frequenta la stessa classe degli altri alunni.

Secondo chi accusa sarebbe un'aperta violazione di tutti i protocolli anti Covid, che tra l'altro imporrebbero la segnalazione all'Asp e al medico di famiglia. Tutto in regola invece secondo la direzione di Villa Sofia-Cervello: «Gli studenti si sono presentati

spontaneamente - dicono dall'ufficio stampa dell'azienda ospedaliera - nessuna persona ha mai convocato qualcuno privatamente per essere sottoposta al tampone».

Questa la posizione ufficiale alla quale replica duramente il vicesegretario regionale della confederazione dei medici ospedalieri, Angelo Collodoro: «Ci sono disposizioni stringenti da parte dell'assessorato regionale alla Salute che spiegano come ci si comporta nei casi di soggetti trovati positivi ma asintomatici: quando si tratta di minori l'unico centro di

**Scoppia la polemica
La direzione: «Si sono presentati in maniera spontanea». I sindacati: «Violate le procedure»**



Caos tamponi. Contestata la violazione dei protocolli anti Covid

referimento è quello dell'ospedale dei Bambini. E allora non si capisce perché questi ragazzi, accompagnati dai loro genitori, siano stati sottoposti al tampone al pronto soccorso per adulti del Cervello violando così tutte le disposizioni. E ancora, se proprio dovevano essere accolti dal Cervello, perché non sono stati ricevuti nel polo pediatrico dello stesso presidio? Invece ci risulta che più di dieci minorenni sono arrivati di notte al Pronto soccorso per adulti, sono stati refertati e lì è stato eseguito il test». Ma Collodoro va oltre: «Chi ha denunciato la vicenda - continua il sindacalista - ha anche riferito che l'invito a presentarsi in pronto soccorso c'è stato. Ecco perché chiedo che su questo aspetto si faccia chiarezza e che intervengano le autorità competenti, a partire dall'assessorato alla Salute e dalla direzione aziendale». In realtà, in chat circolano

sms di alcune mamme e referti medici di piccoli pazienti che, nella notte «incriminata», si sarebbero presentati al Pronto Soccorso del Cervello. Secondo una fonte anonima - che vuole rimanere anonima - i tamponi sugli studenti del Maria Adelaide sarebbero stati effettuati proprio per scongiurare il pericolo di un focolaio nell'Istituto e in ogni caso, in base a quanto riferisce un altro medico, la preside del Maria Adelaide, l'azienda Cervello e l'Asp sarebbero state preventivamente avvisate e coinvolte nell'operazione, quindi gli esami si sarebbero svolti nel pieno rispetto delle procedure. Anzi, proprio durante questi controlli, i sanitari avrebbero pure scoperto un terzo studente positivo, asintomatico, mentre è stato disposto l'isolamento per chi è stato più a contatto con i contagiati. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Di Cristina si troverebbe a dover gestire circa 65mila accessi raddoppiando così i numeri di piccoli pazienti visitati in un anno

Pronto Soccorso pediatrico del Cervello, no alla chiusura

Il pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello deve restare aperto altrimenti si potrebbe correre il rischio di «un abbassamento del livello di qualità complessiva dei servizi erogati» dall'ospedale dei Bambini. E per questo motivo l'Arnas Civico, in attesa della decisione definitiva della Regione, ha deciso di sospendere il protocollo d'intesa per il trasferimento temporaneo del percorso assistenziale pediatrico con il Cervello. A mettere nero su bianco la richiesta sono gli stessi vertici dell'Arnas Civico, da cui dipende il Di Cristina che, nel caso in cui dovesse chiudere il polo pediatrico del Cervello, si troverebbe in un colpo solo a dover gestire circa 65mila accessi raddoppiando così i numeri di piccoli pazienti visitati in un anno.

«L'attuale situazione logistica del pronto soccorso del Di Cristina non consente l'assorbimento

dell'utenza che deriverebbe dalla chiusura del pronto soccorso pediatrico del Cervello», scrivono il direttore generale del Civico, Roberto Colletti, e il direttore sanitario Salvatore Requirez. «In seconda battuta - continuano i manager - va rimarcato che all'aumento di accessi corrisponde una proporzionale crescita del fabbisogno di posti letto di tutte le specialità che, nel frattempo, sono stati contingentati per fare spazio ai degenti Covid-19 positivi». Ma Colletti e Requirez spiegano anche che «la chiusura del pronto soccorso pediatrico del Cervello comportereb-

I vertici del Civico Colletti e Requirez: «L'utenza si indirizza verso i due presidi e sarebbe disorientata»



Pronto soccorso. Il Di Cristina chiamato a far fronte a un aumento di utenza

be uno stravolgimento dell'orientamento dell'utenza indirizzata da anni secondo logiche di bacino verso i due diversi presidi in armonia con un'ormai consolidata programmazione regionale».

L'allarme era stato lanciato dal sindacato dei medici Cimo che oggi approva «la decisione della direzione strategica dell'azienda Civico - si legge in una nota - che non fa altro che confermare la sostanza delle perplessità già espressa sulla paventata chiusura del pronto soccorso pediatrico del Cervello, che verrebbe a determinare serie criticità per la popolazione di età pediatrica di un parte rilevante di Palermo e provincia». Ma a dire no alla chiusura del pronto soccorso pediatrico del Cervello sono anche la sezione provinciale della Federazione dei medici pediatri, l'associazione culturale pediatri Trinacria e la divisione studi e ricerche della Federazione Italiana Medici Pedia-

tri di Palermo. «In un momento di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 - si legge in un documento - i cui contagi, come si prevedeva con la riapertura delle scuole e la ripresa dell'attività lavorativa dopo le ferie estive si stanno diffondendo ovunque in modo minaccioso, ma soprattutto in una città popolosa come Palermo che sarà inevitabilmente dall'insorgenza tipica delle patologie autunnali e invernali, la decisione di chiudere il Pronto soccorso dell'ospedale Cervello appare paradossale e incomprensibile».

Secondo le tre sigle, infatti, «il pronto soccorso del Cervello ha reso in questi anni, e continua a renderlo, un servizio encomiabile alla popolazione residente nella zona occidentale della città e anche a tutti coloro che vivono nelle cittadine della costa fino a Castellammare e Alcamo». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO SUL COVID

Nuovo contagio registrato a Licata Asp recluta 20 Cps Infermieri

Un nuovo contagio porta a dodici i casi a Licata. Anche in questo caso, fortunatamente, il soggetto non è ricoverato, non accusa sintomi di rilievo ed è in isolamento domiciliare.

Il consueto bollettino emanato dal dipartimento di Protezione civile, a dispetto del caso licatese, segnala 349 casi complessivi dall'inizio della pandemia e nessun contagiato nelle ultime 24 ore.

Intanto, l'Asp continua ad arruolare soldati contro il Covid-19.

Uno degli ultimi atti firmati dal commissario straordinario, Mario Zappia, riguarda il conferimento di 20 incarichi, con scadenza al 31 dicembre prossimo, di Cps infermiere da destinare al dipartimento di Prevenzione e alle aree grigie degli ospedali di Agrigento, Sciacca e Canicattì.

L'attuale dotazione organica prevede 1185 posti di cps infermiere ma l'emergenza sanitaria in atto ha rivoluzionato il sistema, consentendo all'Asp l'attivazione di procedure per il reperimento di personale medico e sanitario da destinare anche alle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) per la gestione domiciliare dei contagiati che non necessitano di ricovero ospedaliero.

L'Asp ha già reclutato 94 infermieri dei quali 27 destinati alle Usca dei Distretti sanitari di base, 13 al dipartimento di Prevenzione e 54 impiegati nei presidi aziendali. Ma non è sufficiente. Per far fronte all'emergenza, e considerato l'evolversi della situazione epidemiologica, è sorta la necessità di un ulteriore reperimento di infermieri.

A ciò si aggiunge la richiesta del direttore del dipartimento di Prevenzione, Vittorio Spoto, di ulteriori 15 figure per l'effettuazione di tamponi.

RITA BAIÒ

MUSSOMELI: IL SINDACATO UIL TORNA ALLA CARICA

«Riaprire a regime anche la Lungodegenza del “Longo”»

MUSSOMELI. E ora, dopo la Chirurgia, torni a funzionare a pieno regime anche la Lungodegenza, accorpata da due mesi a Medicina. Questa il succo della nota stampa diffusa dai sindacalisti della Uil, Lillo Polito e Giuseppe Butticè, in merito alla situazione che si vive al “Maria Immacolata-Longo”, al centro anche di una querelle politica stante le imminenti elezioni comunali.

Per la Uil, «a seguito di accordo sindacale interno al presidio di Mussomeli, con il dottore Fiorella, direttore sanitario momentaneamente a sca-

valco, si era deciso per poter garantire le ferie a tutto il personale, di accorpare la Lungodegenza con la Medicina a partire dal primo agosto e sino al quindici settembre. Dal 16 il reparto di Lungodegenza doveva tornare nei suoi locali e funzionare a pieno regime, ma purtroppo così non è stato perché alcuni colleghi, a suo tempo colpiti da coronavirus, non sono ancora rientrati a lavoro. Stante la carenza di personale, ad oggi i reparti continuano a rimanere accorpati. Il dottore Fiorella - scrivono ancora i due sindacalisti - ha inviato una pro-

pria nota alla direzione generale dell'Asp con la quale ha chiesto quattro Oss e otto infermieri. Richiesta che mirava a sopperire alle carenze organiche, ma ad oggi non c'è stata alcuna risposta. Ci chiediamo: finalmente si è aperto un importante reparto come la Chirurgia che sta già dando degli ottimi risultati e sono stati fatti degli interventi in urgenza, ma nello stesso tempo se ne chiude o meglio se ne accorpa un altro per carenza di infermieri. Chiediamo al direttore generale di sopperire a tali carenze per far sì che si possa riaprire il reparto».

Arnas Garibaldi. Da oggi primo webinar live di chirurgia organizzato con Ismett e Policlinico Messina

Digitalizzazione in sanità, la nuova frontiera della formazione

La Sicilia riparte con la formazione chirurgica. Al via oggi il primo webinar di chirurgia live organizzato dall'Arnas Garibaldi, in collaborazione con l'Ismett e con l'Azienda Policlinico G. Martino di Messina.

Chirurgia colo rettale mininvasiva, Urologia, Ginecologia e Chirurgia Bariatrica saranno le discipline oggetto dell'incontro. Una Faculty di grande spessore scientifico, collegata in live streaming da diverse sedi del territorio. Da Catania i chirurghi Luigi Piazza e Mario Falsaperla, da Messina Giuseppe Navarra e Alfredo Ercoli e da Palermo Salvatore Gruttadauria interagiranno con studenti di medicina, specializzandi in medicina, infermieri e medici, dalle diverse sale operatorie.

«Abbiamo scelto di organizzare un'iniziativa virtuale - spiega il prof. Luigi Piazza, direttore della chirurgia generale dell'Arnas Garibaldi - a conferma della volontà della nostra realtà



De Nicola e Piazza

di proseguire il suo confronto e scambio clinico e scientifico che hanno permesso un allineamento con le Regioni più virtuose. Un lavoro che non deve essere vanificato, soprattutto in un periodo come questo, legato alle misure Covid-19. Oggi, grazie alla digitalizzazione in sanità, la formazione assume un ruolo sempre più strategico. Abbiamo quindi voluto organizzare il primo webinar di formazione chi-

chirurgica in Sicilia per portare avanti la nostra pratica clinica e scientifica, gli scambi culturali e di socializzazione della comunità medico scientifica e la formazione dei giovani chirurghi e sottolineare l'importanza della digitalizzazione in sanità».

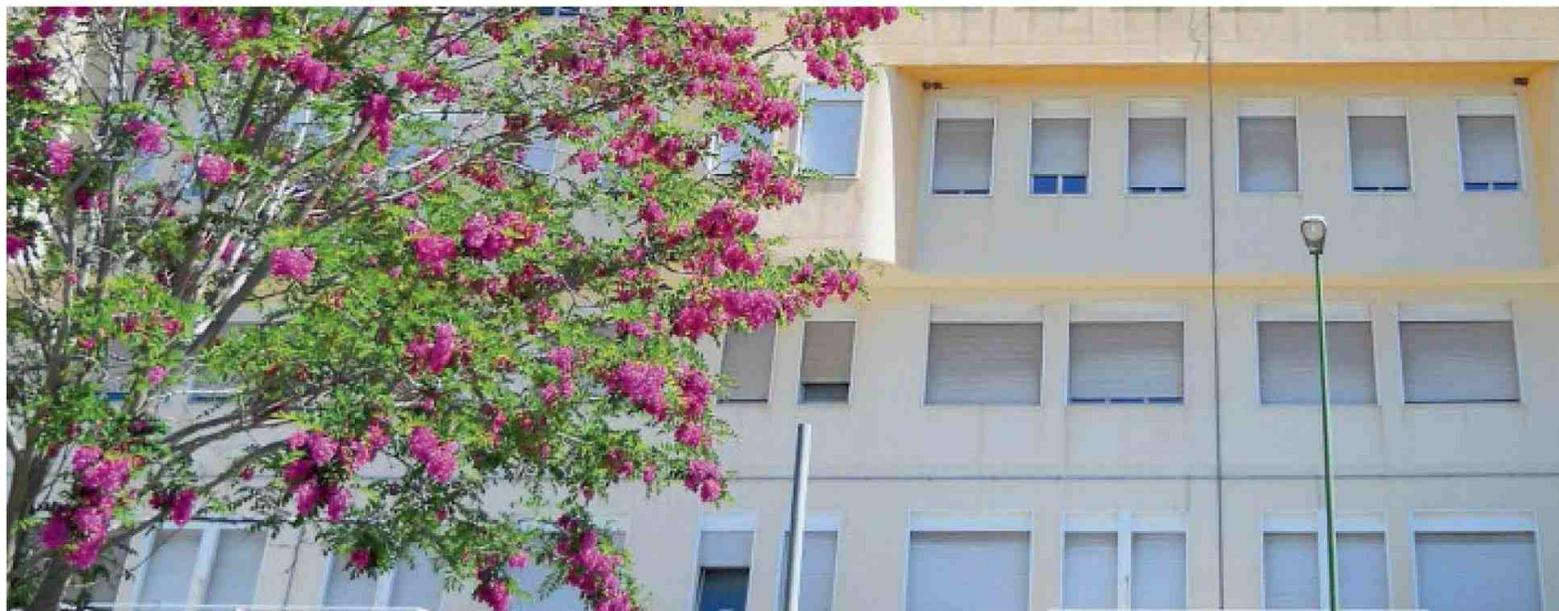
Un nuovo modo di fare formazione, grazie alla digitalizzazione, che, soprattutto in un periodo come questo, consente di offrire una soluzione valida e facilmente realizzabile aumentando la possibilità di partecipazione e garantendo gli eventi formativi. Ma non solo, anche l'interazione in real time tra le varie sale operatorie per seguire gli interventi in tempo reale che saranno spiegati da un commentatore. Un vero e proprio scambio di best practice tra le diverse realtà del territorio.

«Si tratta di un segnale davvero positivo - afferma Fabrizio De Nicola, direttore generale dell'Arnas Garibaldi - soprattutto in una fase delicata come

quella odierna, con una nuova ondata di Covid quasi alle porte. Il Garibaldi dimostra una specifica capacità di garantire tutti gli aspetti essenziali dell'assistenza sanitaria, come anche la formazione e l'aggiornamento del personale.

In realtà, la nostra azienda ospedaliera non si è mai fermata un solo istante, neanche durante il lockdown, quando l'attività assistenziale è proseguita, seppur in riferimento alle questioni urgenti e indifferibili. L'iniziativa del dott. Luigi Piazza assume, di conseguenza, una particolare rilevanza, in quanto diretta ad approfondire un settore, quello chirurgico, che necessita di continui confronti e approfondimenti».

Tutti coloro che si iscriveranno al webinar potranno collegarsi alla piattaforma virtuale www.surgerycancel.eu e interagire in diretta con gli operatori facendo domande, commenti e dando suggerimenti. ●



Terapia intensiva indietro

Piazza Armerina. Gli appelli della politica non ha prodotto alcun risultato e il consigliere Di Carlo chiede di accelerare

PIAZZA ARMERINA. I ritardi nell'allestimento dei posti di terapia intensiva all'ospedale "Chiello" provocano il dibattito con un acceso intervento sulla questione del consigliere comunale di opposizione Mauro Di Carlo. Infatti nel marzo scorso con un documento congiunto i consiglieri avevano chiesto

al Governo regionale la creazione al Chiello di un reparto di terapia intensiva o di semintensiva.

«Occorre evitare che la nuova emergenza si trasformi nell'ennesima occasione mancata. Questo l'appello che rivolgiamo al sindaco e all'on. Lantieri. Chiediamo questa volta di intervenire con determi-

nazione - dice Di Carlo - Abbiamo registrato numerose note rassicuranti nella prima fase dell'emergenza Covid. Era stata annunciata la possibilità di dotare l'ospedale di posti di terapia intensiva. La prima fase dell'emergenza si è chiusa con un nulla di fatto. Il risultato è che il nosocomio è ancora privo di ripar-

ti di terapie di emergenza. La nuova fase di ripresa dei contagi sottolinea la pericolosa vulnerabilità e rivolgiamo al primo cittadino e al deputato della nostra provincia l'appello a sollecitare il governatore e l'assessore regionale alla Sanità».

Nel marzo scorso l'on. Lantieri aveva incontrato l'assessore regionale Razza da cui aveva ricevuto rassicurazioni per l'attivazione in breve tempo di alcuni posti di terapia intensiva. Di Carlo aggiunge: «Nei mesi scorsi una sua nota ufficiale annunciava l'apertura di un tavolo di trattative con l'assessore regionale alla Sanità. Il deputato regionale della nostra provincia è in grado di far valere le giuste ragioni di un territorio vastissimo che coinvolge i comuni di Valguarnera, Aidone, Piazza Armerina, Barrafranca, Pietraperzia. Oltre che i comuni di Mirabella, San Michele di Ganzaria, San Cono. Ogni crisi è foriera di opportunità. Dunque, proprio questo rinnovato allarme contagi si trasformi nella definitiva risoluzione di questo problema. Dotiamo l'ospedale Chiello di un reparto di terapia intensiva. Dimostrando tutti, evitando inutili contrapposizioni tra figure istituzionali, che questa città possa assumere la connotazione di comunità solidale».

MARTA FURNARI

«Dosi in arrivo per vaccinare operatori sanitari e pazienti ricoverati»

La campagna. Scettici i pediatri e i medici di medicina generale: problemi legati all'approvvigionamento

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «Nulla di nuovo sotto questo cielo. Non sappiamo più a quale santo in paradiso votarci. Siamo abbandonati e il 5 ottobre ormai è dietro l'angolo. Non abbiamo ancora nemmeno ricevuto la circolare dalle Asp per quanto riguarda l'adesione o meno dei medici che potranno aderire alla campagna».

A dichiarare con sconforto questo aspetto ad una settimana dall'inizio della campagna per il vaccino contro l'influenza - si dovrebbe partire in Sicilia lunedì 5 ottobre per chiudersi il 28 febbraio 2021 - è Milena Lo Giudice, pediatra di libera scelta e componente del tavolo

tecnico per l'influenza all'assessorato regionale alla Salute.

«Difficilmente sia noi pediatri che i medici di medicina generale, in questo momento possiamo far partire per i nostri assistiti la vaccinazione antinfluenzale. Non sappiamo nemmeno se sono arrivate o meno nelle Asp le dosi che sarebbero state acquistate dalla Regione», ha aggiunto la Lo Giudice.

Di contro sembra, invece, che le dosi per vaccinare gli operatori sanitari ed i pazienti ricoverati negli ospedali stiano per arrivare a destinazione.

«Entro venerdì ci saranno le dosi necessarie per gli operatori sanitari e per gli ammalati ricoverati negli ospedali. Lo ha assicurato l'Asp

di Palermo e credo che anche le altre aziende si stanno muovendo in tal senso - sottolinea il prof. Francesco Vitale, direttore della cattedra di Igiene dell'Università di Palermo e componente del tavolo tecnico per l'influenza all'assessorato alla Salute - in verità ci sarebbe qualche problema di approvvigionamento per i medici di medicina generale e per la popolazione. Problemi che riguardano le aziende produttrici che stanno ritardando lo stoccaggio. Noi abbiamo avuto certezza che arriveranno. Non è un problema di numero di dosi acquistate (la Regione ne avrebbe acquistato 1,5 milioni di dosi, ndr) pure se ne arriveranno come prima trince 800mila dosi,

nel frattempo possiamo vaccinare una buona parte di cittadini. Queste trince di dosi arrivano scagliate nel tempo. Non dobbiamo attendere tutto il "pacchetto", altrimenti non partiremo mai. L'importante è che abbiamo entro il 5 ottobre le dosi per iniziare a vaccinare».

Intanto oggi è stato convocato in assessorato alla Salute, il segretario regionale della Fimmg, Luigi Galvano, per affrontare il tema della campagna vaccinale.

«Siamo fortemente in ritardo. Il 5 ottobre è dietro l'angolo e ancora noi non sappiamo come comportarci sia logisticamente sia per la dotazione delle dosi. Rimango abbastanza scettico».

“Sei Unico. Per qualcuno il solo”

Campagna dell'associazione donatori midollo osseo



AUGUSTA. Si è conclusa la settimana di sensibilizzazione dell'Admo (Associazione donatori midollo osseo) “Sei Unico. Per qualcuno il solo”. Uno sportello informativo è stato attivato anche ad Augusta nei locali di via Limetra 11 nel centro storico, messi a disposizione dal locale Milan Club. L'iniziativa promossa a livello nazionale è stata portata a termine anche grazie alla preziosa collaborazione del Lions Club International.

«Diversi giovani, potenziali donatori, hanno visitato la nostra sede per documentarsi e prendere visione del materiale informativo. Ogni anno – spiega il presidente della sezione Ad-

mo Massimo Fazio - sviluppiamo progetti congiunti di collaborazione con i Lions con ottimi risultati, per la sezione di Augusta rappresentano un valore aggiunto che ci permette di realizzare e raggiungere obiettivi che altrimenti sarebbe difficile ottenere. Io spero sempre nella continuità di questo rapporto di collaborazione ricco di tanta sensibilità da parte di tutti i componenti del club service». Nel 2019 la sezione megarese dell'Admo ha avviato nel polo di reclutamento di Augusta centro trasfusionale “Muscatello” 30 donatori idonei alla donazione di midollo osseo.

SEBASTIANO SALEMI

Registrazione e tamponi rapidi per chi proviene dall'estero, controlli periodici sul personale sanitario

Covid, in Sicilia mascherine obbligatorie all'aperto

La nuova ordinanza del Presidente Musumeci entra in vigore domani e avrà efficacia fino al 30 ottobre

PALERMO - Uso obbligatorio delle mascherine quando si è tra estranei, registrazione e tamponi rapidi per chi proviene dall'estero, controlli periodici sul personale sanitario e sui soggetti cosiddetti fragili, oltre ai divieti di assembramento. Sono queste le ulteriori misure di prevenzione contenute nella nuova ordinanza anti contagio del presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, per limitare il contagio del Coronavirus nell'Isola. Il provvedimento entrerà in vigore mercoledì e avrà efficacia fino al 30 ottobre.

“Non vogliamo un nuovo lockdown, per impedirlo dobbiamo impegnarci tutti”

“Le misure che adottiamo con questa ordinanza - ha evidenziato Musumeci - mettono al centro i controlli e la prevenzione nei confronti delle persone fragili o più esposte al contagio. I nostri costanti e ripetuti inviti alla prudenza purtroppo non sono stati da tutti adeguatamente raccolti ed entriamo in una fase difficile dell'epidemia, con l'arrivo della stagione influenzale. Il testo è ancora una volta improntato al principio della leale collaborazione tra tutte le istituzioni e del confronto con i professionisti, che presto l'assessore Razza tornerà ad incontrare con il Comitato tecnico scientifico.

Abbiamo appreso che la chiave più importante per affrontare questa emergenza è rappresentata dalla tempestività delle decisioni e della previsione degli eventi futuri. La Sicilia non vuole un nuovo lockdown, ma per impedirlo dobbiamo impegnarci tutti, soprattutto i più giovani”.

L'ordinanza si è resa necessaria visto che “il numero dei casi di Covid 19 continua ad aumentare” e che quindi “occorre mantenere una linea di

massima prudenza”, con la evidente necessità di non “sottovalutare il rischio di una rapida ripresa epidemica dovuto ad un eccessivo rilassamento delle misure e dei comportamenti individuali anche legati a momenti di aggregazione estemporanea (es. movida)”.

Tamponi per tutti i viaggiatori che rientrano dall'estero

È obbligo di ogni cittadino, al di sopra dei 6 anni, di tenere sempre la mascherina nella propria disponibilità, quando si è fuori casa. Nei luoghi aperti al pubblico la mascherina deve essere indossata se si è nel contesto di presenze di più soggetti. Si è dispensati solo quando ci si trova tra congiunti o conviventi. Sono esclusi dall'obbligo di utilizzo in modo continuativo coloro che svolgono attività motoria intensa, a condizione che il distanziamento interpersonale possa essere mantenuto, salvo l'obbligo di utilizzo alla fine dell'attività.

Chiunque entri nel territorio della Regione provenendo da Stati Ue o extra Ue ha l'obbligo di registrarsi sul sito www.siciliacoronavirus.it, ovvero di comunicare la propria presenza al servizio sanitario della Regione. I cittadini residenti in Sicilia adempiranno a tale obbligo sia mediante la registrazione sul sito, sia dandone pronta comunicazione al proprio medico di medicina generale o pediatra. Alle norme dovranno uniformarsi anche coloro che hanno fatto rientro in Sicilia nei sette giorni antecedenti la pubblicazione dell'ordinanza.

Le Aziende sanitarie provinciali competenti territorialmente provvedono alla sottoscrizione di un Protocollo con le Società di gestione degli aeroporti, le Autorità portuali, i gestori del trasporto, di concerto con l'assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, per sottoporre al cosiddetto tampone rapido ovvero ad altri mezzi di indagine diagnostica, validati

L'ordinanza si è resa necessaria a causa dell'aumento dei casi nell'Isola

dall'Istituto superiore di sanità, i soggetti provenienti dai Paesi esteri.

Controlli periodici su personale sanitario

Le Aziende del sistema sanitario regionale provvedono a svolgere controlli periodici sul personale, mediante tampone rapido, ovvero con altro mezzo di indagine diagnostica. Il dipartimento delle Attività sanitarie e l'Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute monitorano il rispetto dell'ordinanza, anche mediante la distribuzione dei test necessari, se non reperiti dalle singole Aziende. Al medesimo controllo periodico sono sottoposti gli ospiti delle strutture socio-sanitarie e i soggetti fra-



gili.

Sono vietati gli assembramenti mediante il prolungato stazionamento nei luoghi pubblici o aperti al pubblico (strade, piazze e parchi).

Sono escluse le sole occasioni di iniziative pubbliche previste dalla legge o comunicate all'Autorità di pubblica sicurezza, per le quali l'organizzatore è comunque responsabile dell'assoluto rispetto delle norme comportamentali

per la prevenzione dal rischio di contagio.

Nel caso di cluster territorializzati, i dipartimenti di Prevenzione propongono con immediatezza al presidente della Regione siciliana, previa intesa con le Amministrazioni comunali competenti, l'adozione di Protocolli contenitivi, limitatamente ad aree infracomunali, comunali o sovracomunali.

OSPEDALE GARIBALDI

Primo webinar di chirurgia live

CATANIA - La Sicilia riparte con la formazione chirurgica. Al via oggi il primo webinar di chirurgia live organizzato dal Garibaldi, in collaborazione con l'Ismett e con Azienda Policlinico G. Martino di Messina. Chirurgia colo rettale mininvasiva, Urologia, Ginecologia e Chirurgia Bariatrica saranno le discipline oggetto dell'incontro. Una Faculty di grande spessore scientifico, collegata in Live streaming da diverse sedi del territorio. Da Catania i chirurghi Luigi Piazza e Mario Falsaperla, da Messina Giuseppe Navarra e Alfredo Ercoli, e da Palermo Salvatore Gruttadauria, interagiranno con studenti di medicina, specializzandi in medicina, infermieri e medici, dalle diverse sale operatorie. "Abbiamo scelto di organizzare un'iniziativa virtuale – spiega Luigi Piazza, direttore della chirurgia generale del Garibaldi – a conferma della volontà della nostra realtà di proseguire il suo confronto e scambio clinico e scientifico che hanno permesso un allineamento con le Regioni più virtuose".

Un vero e proprio scambio di best practice tra le diverse realtà del territorio. "Si tratta di un segnale davvero positivo – afferma Fabrizio De Nicola, direttore generale dell'Arnas Garibaldi – soprattutto in una fase delicata come quella odierna, con una nuova ondata di Covid quasi alle porte. Il Garibaldi dimostra una specifica capacità di garantire tutti gli aspetti essenziali dell'assistenza sanitaria, come anche la formazione e l'aggiornamento del personale".

Tutti coloro che si iscriveranno all'evento potranno collegarsi alla piattaforma virtuale www.surgery-cannel.eu e interagire in diretta con gli operatori facendo domande, commenti e dando suggerimenti.

Nei giorni scorsi un vertice tra rappresentanti dell'Azienda sanitaria provinciale e associazione Amico

Miglioramento del supporto psicologico per i pazienti del reparto di Oncologia

Incrementare il comfort e il benessere dei malati, anche con l'abbellimento dei locali



AGRIGENTO - Migliorare la qualità dell'assistenza e le condizioni di permanenza presso il reparto di Oncologia e di Radioterapia del presidio ospedaliero San Giovanni di Dio contribuendo, con molteplici iniziative, a umanizzare i percorsi di cura. Questo, in sintesi, lo scopo di un incontro programmatico svoltosi nei giorni scorsi fra il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale, Mario Zappia, e il presidente dell'Associazione malati in cura oncologica onlus (Amico), Riccardo Barrano.

La comunione d'intenti tra ente pubblico e associazione, consolidata da alcuni anni, ha già portato i suoi frutti. I volontari di Amico svolgono un ruolo prezioso in reparto, sostenendo le azioni dello stesso su diverse linee d'intervento e la onlus, oltre a organizzare sotto il patrocinio Asp diversi convegni ed eventi di rilievo comunicativo e scientifico, ha contribuito a incrementare il comfort e il benessere dei pazienti attraverso la generosa donazione di strumentazioni

sanitarie, arredi e dotazioni tecnologiche, l'abbellimento dei locali con opere pittoriche e la creazione di una libreria di reparto.

Il recente incontro ha avuto come obiettivo il rilancio della sinergia operativa e l'intensificazione della collaborazione: il commissario Zappia, consapevole del valore del dialogo già avviato con il settore dell'associazionismo, ha voluto infatti ascoltare la voce dei volontari che operano sul campo in oncologia, ricevendo spunti e suggerimenti, ma anche un'analisi di alcune criticità. Fra questi elementi, il potenziamento della dotazione di personale Asp in reparto con Osa, Oss e amministrativi, un nuovo impulso al servizio di psiconco-

logia aziendale, il miglioramento dei sistemi di prenotazione visite, l'upgrade dell'acceleratore lineare in uso.

Azienda sanitaria provinciale agrigentina e Amico si sono date appuntamento al prossimo 14 ottobre, quando in reparto sarà inaugurato un sistema di filodiffusione acustica donato dall'associazione.

Responsabili dei Pronto soccorso provinciali riuniti per iniziare a pianificare le strategie per il futuro

Una rete emergenziale da coordinare integrando le risorse di ogni presidio

Adottare un linguaggio comune sfruttando mezzi informatici, formazione e protocolli unici

ENNA - Dopo il periodo emergenziale per il Covid-19 e la pausa estiva, il Dipartimento di Emergenza dell'Azienda sanitaria provinciale riparte convocando tutti i responsabili dei Pronto soccorso aziendali per iniziare a pianificare la strategia che conduca alla costruzione di un sistema di rete assistenziale rivolto al trattamento dell'emergenza.

“**Rete emergenziale** – ha sottolineato Renato Valenti, direttore del Dipartimento di Emergenza e Accettazione – che deve superare le logiche organizzative di un singolo ospedale per integrare e aggregare le risorse disponibili presenti in ciascun presidio, affinché diventino patrimonio comune. Si è partiti dalle Unità operative dei Pronto soccorso perché ritengo siano le pietre angolari del sistema di emergenza e pertanto è necessario che adottino un linguaggio comune: unità di attrezzature, di attività formativa e di adozione di protocolli e procedure”.

“È il primo passo – ha aggiunto Valenti - di un progetto ambizioso che



successivamente dovrà coinvolgere tutte le altre Unità operative dei presidi, mirando alla configurazione secondo il modello hub e spoke, necessario per garantire ai pazienti una completa presa in carico indipendentemente dal luogo in cui avviene l'accesso”.

Numerose, come sottolineato dalle parti chiamate in causa, le difficoltà da affrontare: il completamento dell'integrazione dei sistemi informatici della rete dell'emergenza ospedaliera e l'integrazione tra questa e quella territoriale; il personale medico; i limiti strutturali di alcune realtà; la creazione di una rete di telemedicina.

“**Ma è nel mezzo delle difficoltà** – ha concluso Valenti - che nascono le opportunità. Voglio ringraziare tutta la Direzione aziendale per l'attenzione e l'impegno che sta riservando alla risoluzione delle problematiche riguardanti l'emergenza. La loro vicinanza è da sprono per il nostro impegno”.